

Il "Premio per la pace" della città di Augsburg a Chiara Lubich

Vocazione di una città

di HUBERTUS BLAUMEISER

«La pace è come un grande albero che ha le radici in cielo e la chioma in terra» Con queste parole di Chiara Lubich il sindaco di Augsburg, Hans Breuer, ha aperto la festosa assemblea convenuta il 23 ottobre scorso nel municipio di splendida fattura rinascimentale di quella città per la consegna del "premio per la pace della città di Augsburg" alla fondatrice del Movimento dei focolari.

Arrivato appena alla sua seconda edizione, il premio è però espressione delle secolari vicende di quella città, una storia carica di significati ai quali — al dire di molti — quest'anno se ne sono aggiunti altri, e questo proprio in occasione della consegna del premio.

Ma andiamo per ordine. Nato ancora in età romana — da qui il nome "Augusta" trasformatosi via via in "Augsburg" — lo storico centro nel sud della Baviera è stato verosimilmente fra i primi luoghi al nord delle Alpi in cui, attraverso i soldati dell'Impero, è arrivata la religione cristiana. Ne è testimonianza, fra l'altro, la persecuzione diocleziana che fece all'inizio del IV secolo le sue vittime anche ad Augsburg, fra le quali la vergine Afra la quale oggi, assieme al vescovo sant'Ulrico, è patrona della diocesi. A parlare di quei tempi sono anche i resti di una basilica di considerevoli dimensioni nei quali inevitabilmente si imbatte chiunque voglia visitare l'attuale cattedrale.

In secoli posteriori la città si distingue per la produzione di stoffe ed intense rapporti commerciali con mezza Europa. Comincia il benessere ed Augsburg diventa una delle cinque città "libe-

re" della Germania, non dipendenti cioè da nessun principe ma unicamente dall'imperatore. Siamo al tempo della celebre famiglia dei Fugger i quali con i loro ingenti mezzi finanziari sostengono imperatori, principi e vescovi che, come Albert von Brandenburg, intendono estendere ad altri territori la loro giurisdizione ecclesiastica e civile.

Ma qui è il punto. Siamo nel vivo delle vicende che hanno portato, assieme ad altre, alla Riforma protestante. Augsburg, in questi anni, è più volte visitata dagli imperatori e diventa lo scenario non solo di importanti diete, ma anche di alcune delle tappe decisive che avrebbero portato via via alla divisione della chiesa in occidentale.

Nel pieno della Riforma

Siamo nell'ottobre del 1518, anno successivo alle tesi di Lutero sulle indulgenze. Ad Augsburg si trova per altri motivi il card. Cajetano, e tocca proprio a lui, insigne teologo della curia romana, occuparsi del riformatore a nome del Papa. Tre giorni di colloquio, ma non ci s'intende. Cajetano cerca di fare la sua parte. Lutero tenta di spiegarsi. Ma troppo diverso è il retroterra dei due, e troppo poco favorevoli ad un vero dialogo sono le circostanze.

Dodici anni dopo la città è ancora al centro delle vicende della Riforma. Ormai un buon numero di principi è passato alla fede evangelica, per motivi non sempre e non solo religiosi. L'imperatore Carlo V vuole tentare ancora una volta di ristabilire la concordia fra tutti. Ed è proprio